AREF onlus international

ASSOCIAZIONE
"RINA & FRANCO BELLATERRA"
INTERNATIONAL ONLUS

AGGIORNAMENTI | ITINERARI | SPAZIO APERTO | AGENDA

08 *Thais*

28 APRILE 2019

RIVISTA SEMESTRALE DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA N. 69/2015 DEL 28/04/2015

EDITORIALE

La conchiglia, simbolo di questa Rivista, rappresenta la trasformazione e la complessità cui è ispirato il nostro presente, dove *"la struttura che connette è una danza di parti interagenti"* (G. Bateson, 1979)

LIBRI CONSIGLIATI

"Prendete i vostri libri e le vostre penne, sono la vostra arma più potente. Un bambino, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo" (Malala Yousafzai, premio Nobel per la Pace, 2014)

THAIS RIVISTA SEMESTRALE DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO
ASSOCIAZIONE "RINA E FRANCO BELLATERRA" INTERNATIONAL ONLUS

DIRETTORE RESPONSABILE
Marilia Bellaterra
COMITATO DI REDAZIONE
Francesco Codispoti
Sonia Ieraci
Damiano Laterza
Federico Petrozzi
Francesca Sena
SEGRETERIA DI REDAZIONE
Fiorella Tosca
PROGETTO GRAFICO
Giulia Giannarini

PUBBLICATO IL 28/10/2018
ISP ARUBA

REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE DI ROMA
n° 69 del 28/04/2015

CONSIGLIO DIRETTIVO 2018 - 2021
AREF INTERNATIONAL ONLUS

PRESIDENTE
Marilia Bellaterra
VICE PRESIDENTE
Federico Petrozzi
CONSIGLIERE TESORIERE
Francesco Codispoti
CONSIGLIERI
Bruno Codispoti
Geshe Gedun Tharchin
Evelina Sissy Violini
Fiorella Tosca

EDITORIALE

4 EDITORIALE
di Marilia Bellaterra

LIBRI CONSIGLIATI

6 SOTTO IL TETTO DEL MONDO
di Steve McCurry
a cura di Fiorella Tosca

RITORNO IN TIBET. UN PELLEGRINAGGIO AL MONTE KAILASH
di Olivier Follmi & Jean-Marie Hullot
A cura di Fiorella Tosca

ITINERARI

8 VIA DELLA SETE: INFERNO CANTO 33
di Marilia Bellaterra

AGGIORNAMENTI

18 LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE: COSA CAMBIA
di Angelo Andrea Vegliante

SPAZIO APERTO

20 IAMPALING ELDER'S HOME: REALI E SEMPLICII
di Caterina Berliri

AGENDA

24 VIAGGI ISTITUZIONALI - 2019
di Marilia Bellaterra

34 AZIONI SVOLTE E IN CORSO - 2019
di Marilia Bellaterra

SOMMARIO

Thais

EDITORIALE

La conchiglia, simbolo di questa Rivista, rappresenta la trasformazione e la complessità cui è ispirato il nostro presente, dove "la struttura che connette è una danza di parti interagenti" (Gregory Bateson, 1979)

Questo numero, nei suoi diversi contributi, offre un filo. di connessione tra Passato, Presente e Futuro. Attraverso diverse riferimenti.

A partire dallo sviluppo del Progetto "LO SPAZIO DELLE MEMORIE" presso la Jampaling Elders' Home di Dharamsala. Il quale ha visto, nel mese di Marzo, una sua buona prosecuzione. E che confidiamo possa produrre il risultato atteso, creando un ponte costante di collegamento tra le "memorie" degli anziani ospiti della struttura, ultimi testimoni viventi di un Tibet Libero e le nuove generazioni. Ben rappresentate dagli studenti del Tibetan Children Village.

Proseguendo poi con la partecipazione attiva a diversi eventi di solidarietà alla causa del Tibet. Sia in Italia, in occasione del 30° anniversario della nascita del Panchen Lama ,che all'estero, in occasione degli eventi e della Marcia a Dharamsala per il 60° National Uprising Day. Cui si aggiungono le attività istituzionali relative ai SAD e alla pubblicazione della Rivista "The Quest", predisposta dai giovani monaci della Gaden Jangtse Thoesam Norling School in India del Sud, su temi politici e sociali, in lingua inglese e Tibetana. Rivista che, in occasione del .restyling del sito, verrà resa disponibile sullo stesso a partire dal primo numero fino all'attuale numero 10 e per tutti i successivi. Oltre che dell'approfondimento dei temi relativi alla tutela dei diritti umani, non solo per il Popolo del Tibet ...

Per concludere con gli adeguamenti normativi richiesti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e della prossima istituzione del Registro Unico Nazionale per il Terzo Settore (RUNTS), di cui al decreto legislativo n. 117 del 3 Luglio 2017. Adeguamenti cui l'Associazione intende aderire, nei tempi previsti, con gli oneri e per i benefici connessi.

.

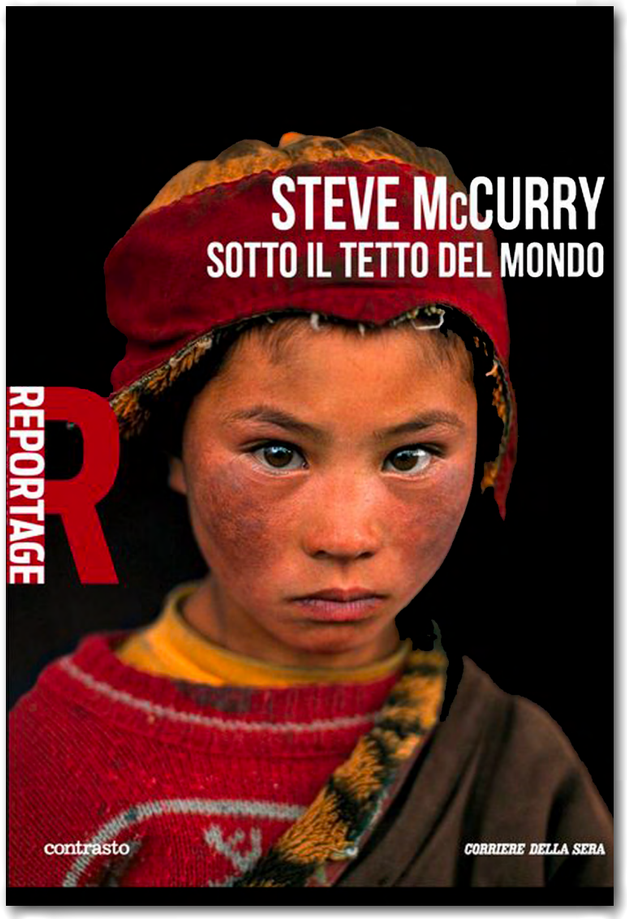
A tutti buona lettura!

Marilia Bellaterra

Sotto il tetto del mondo

di Steve McCurry (Ed. Contrasto, Il Corriere della Sera, 2019)
"Se dovessi smettere di fotografare, penso che continuerei a viaggiare … Farei il nomade di professione" (Steve McCurry)

a cura di ***Fiorella Tosca***



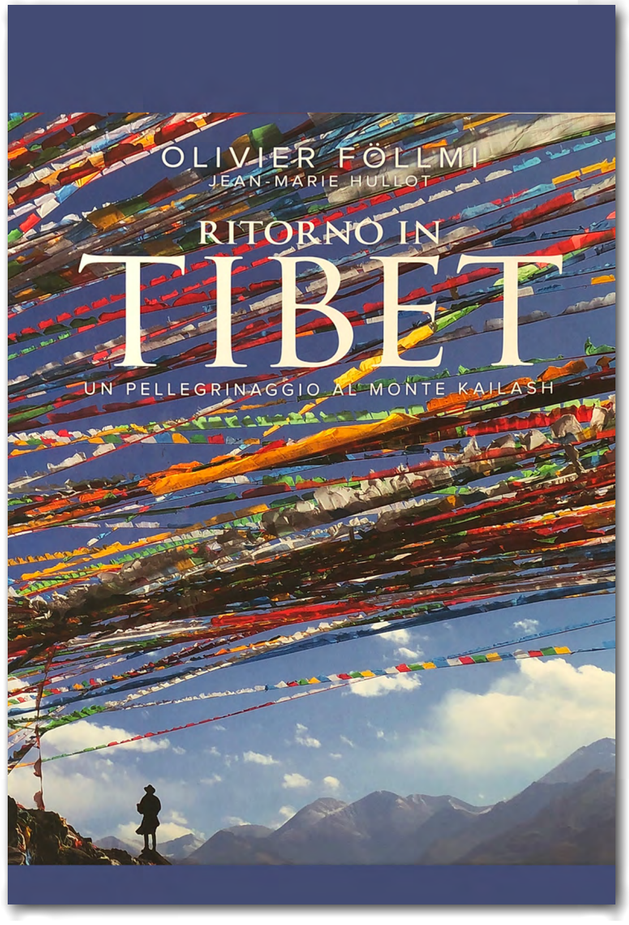
Il Corriere della Sera ha dedicato una collana di libri ai *reportage* di viaggi. Il primo volume, dedicato a Steve McCurry, descrive il percorso visivo attraverso il Sud Est asiatico, in particolare Tibet, Myammar e Cambogia, nei volti e nei gesti quotidiani della popolazione, resi celebri dall'autore, uno dei protagonisti maggiori della fotografia del XX secolo. Il quale non nasconde quanto sia dura la vita per molti popoli, in primis Tibetani, anche se "la povertà e le risorse che spesso scarseggiano non riescono a cancellare dai volti il loro senso di dignità".

Come sottolineato nell'introduzione "Se ci penso, capisco che è il colore vibrante dell'Asia che mi ha insegnato a vedere e scrivere con la luce"..

Ritorno in Tibet

"Un pellegrinaggio al Monte Kailash"
di Olivier Follmi & Jean-Marie Hullot (Ed. l'Ippocampo, Milano, 2018)

a cura di ***Fiorella Tosca***



Libro di viaggio del fotografo Olivier Follmi in Tibet. Dieci anni dopo "le saggezze dell'Umanità". Sulle tracce del Lama Anagarika Govinda (Ernst Lotar Hoffman, 1898-1985) cui è dedicato il libro e da cui è stata presa ispirazione. Un affascinante *reportage* fotografico tra paesaggi e devozione religiosa. Un resoconto per immagini dei pellegrinaggi dei devoti buddisti verso la montagna più sacra, il Monte Kailash. Dove gli accesi colori delle bandiere di preghiera si fondono con i colori del cielo e delle montagne.

"Un giorno verrò a girarti religiosamente intorno, prostrandomi, o Kailash, asse spirituale dell'universo, verrò a giungere le mani di fronte a te, dimora di Shiva".

VIA DELLA SETE: Inferno canto 33

di ***Marilia Bellaterra***

Come piedistallo avrete un letamaio e come tribuna un armamentario di tortura. Non sarete degni che di una gloria lebbrosa e di una corona di sputi
(Emile Michel Cioran)

Mi piace ripetere lo stesso aforisma di Michel Cioran, utilizzato, nel numero precedente, per l'articolo "Torture di regime". Perché penso che, davvero, ogni limite sia stato valicato, sia in termini di etica che di semplice intelligenza.

E perché penso che la nostra doverosa **sete** di **Libertà**, di **Pace** e di **Giustizia**, sia stata surclassata da un tipo differente e inesauribile di Sete.

Agita da parte di chi magari vediamo come dittatori ma cui, ormai, sembriamo quasi indifferenti e adusi.

Nella geniale lungimiranza dantesca, coloro che in vita hanno tramato contro il prossimo, raggelando il loro animo e privandolo del calore della carità, così all'Inferno per la legge del contrappasso, saranno raggelati nel ghiaccio del Cocito. Uno dei cinque fiumi degli Inferi. E proveranno, per un tempo eterno, i tormenti di una fame e di una sete che non possono essere estinte.

Mutatis mutandis, forse il *trend* è iniziato già, qui sulla terra e, non volendo considerare le altrui collusioni, ciò che lo rende diverso è il pensiero che la soddisfazione del fine pasto prima o poi potrà arrivare.

Magari dopo la conquista di un nuovo pianeta. O forse in un nuovo millennio. Quando gli esiti della grande abbuffata potrebbero dare, almeno pro tempore, un senso di illusoria pienezza.

Il che non dovrebbe esimere dal contrappasso eterno, a tempo debito. Dal momento che, come disse una volta un bambino "tutte le guerre hanno una fine". E una mente illuminata "tutti i dittatori, prima o poi, concludono la loro ascesa".

Nel frattempo, a noi, cosa resta da fare? Ciascuno con i propri strumenti e il proprio modo. Cui queste righe vogliono essere di contributo. Per riflettere su quale tipo di polvere tossica e velenosa si annidi sotto il tappeto "prezioso" che ci viene sventolato di fronte. A più riprese e in differenti contesti.

Sete di Controllo e di Potere

Sta diventando virale sul web l'immagine di una classe in una scuola elementare di Hangzhou, nella provincia dello Zhejiang, e della Jiangnan Experimental School, dove i bambini indossano **fasce per leggere le onde cerebrali** (**Dystopian Brainwave-Detecting Headbands**). E dove gli insegnanti hanno a disposizione tanto di schermo digitale che mostra, in tempo reale il livello di concentrazione degli studenti. In un'altra Scuola, nella città di Jinhua, sempre nella provincia citata, gli insegnanti, appunto, sono in grado di dire quali studenti non prestano attenzione in base ai colori che si illuminano sulle loro fasce.

South China Morning Post
https://bit.ly/2D9bgnY

Brain Co, la casa produttrice, già nel 2017, ha stretto un accordo multimilionario con una delle principali aziende cinesi di *import export*.

Potrebbe essere di buon auspicio la reazione sui media cinesi ... Specie dopo la similare notizia sugli addetti alle pulizie di strada a Nanjing, costretti a indossare **braccialetti** per il monitoraggio delle prestazioni lavorative.

Una volta tali braccialetti facevano parte dell'immaginario cinematografico. Oggi anche la nostra normativa nazionale ragiona sulle procedure di controllo elettronico per chi è sottoposto a misure cautelari. Davvero bambini e lavoratori possono essere, eticamente, sottoposti ad analoghe misure?

E, comunque, il collegamento è automatico al numero, ormai infinito di **telecamere** (stimate in 500milioni) che controllano oltre un miliardo e mezzo di cittadini cinesi. Impedendo accessi, allargando a macchia d'olio la **censura in rete** e il controllo sui ***social network***, la **scansione dei volti**, il **riconoscimento vocale** (con un sistema di campionamento che avrebbe, sinora, stoccato oltre 40milioni di voci di cittadini).

Per non menzionare il riconoscimento facciale suddetto per le persone appartenenti a determinate **etnie**. Gli 11milioni di Uiguri residenti nella Regione dello Xinjiang, tanto per fare un esempio, controllandone i movimenti e le occasioni sospette di incontro. Il che apre le porte a quella che è stata definita una nuova era di "**razzismo automatizzato**".

Sete di A.I. (e di Big Data).

Entro il 2020 dovrebbe essere attivo il temibile "**sistema di credito sociale**" che valuterà le azioni reali e virtuali di tutte le persone e le organizzazioni. In base a questi dati i cittadini saranno valutati da algoritmi che determineranno se rappresentano una minaccia per lo Stato. E verranno trattati a seconda dell'esito della valutazione.

La Cina punta a diventare, entro il 2030, leader dell'**Intelligenza Artificiale** (A.I.). Che diventerà una materia scolastica per gli Istituti di primo e secondo grado. E che costituisce la base del progetto "**Made in China 2025**", il piano con cui la Cina mira a un potere tecnologico globale, in grado di esportare prodotti ad alta innovazione. Si tratta di un processo che coinvolge l'intera società e che finisce per influenzare la produzione manifatturiera, il mondo del lavoro e il controllo sociale. Nella città di Suining si è già sperimentato il sistema: ogni cittadino parte con 1.000 punti che può perdere o recuperare attraverso il suo comportamento «sociale»...

La spinta di Pechino sull'**automazione** avrebbe già portato alla perdita del 40% dei posti di lavoro negli ultimi tre anni. A Shanghai c'è la **banca senza umani**: i dati dei correntisti sono ottenuti dal riconoscimento facciale, mentre «**Good Doctor**» è un'applicazione che mette in rete 40mila medici gestiti dall'A.I..

Secondo Jeffrey Ding, ricercatore presso l'Università di Oxford "Gli

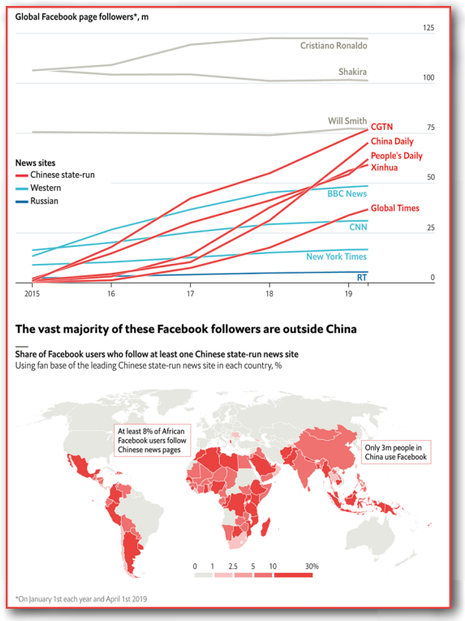
obiettivi riguardano la necessità di costruire competitività economica e sicurezza militare. I migliori analisti di questo processo hanno identificato l'A.I. come una tecnologia in grado di fornire un vantaggio strategico decisivo nel campo della **sicurezza internazionale**. Alcuni hanno ipotizzato che il suo sviluppo potrebbe costituire una rivoluzione nel **settore bellico**, cambiando il carattere della guerra e della competizione militare.

Potrebbe avere impatti simili nella **sfera economica**, poiché è un campo in grado di alterare i processi di produzione in una vasta gamma di settori. Molte *startup*, come Sensetime, lavorano su tecnologie fondamentali di cui gli utenti ordinari non hanno molta esperienza nella loro quotidianità. Le aziende, come Baidu, che hanno adattato le tecnologie di A.I. in prodotti (oratori intelligenti) sono più legate alla vita quotidiana in Cina" (Il Manifesto: https://bit.ly/2PfpnxO).

Del resto, come ben descritto nell'ultimo report dell'autorevole *think tank* statunitense Center for a New American Security (CNAS), a cura di Gregory Allen, *adjunct senior fellow* del programma Tecnologia e sicurezza nazionale, la PRC "ha già esportato piattaforme armate e sistemi di sorveglianza che ricorrono alla A.I.". Tra questi il **Blowfish A2**, il drone militare "dotato di capacità significative di combattimento autonomo" realizzato dall'azienda Ziyan e venduto agli Emirati Arabi, con prospettive di *export* anche verso "Arabia Saudita e Pakistan". Senza dimenticare che sul lato delle ricerca il ministero della Difesa, nel 2018, con chiara impronta militare, "ha istituito due nuovi **grandi centri dedicati a intelligenza artificiale** e sistemi *unmanned* all'interno dell'**Università nazionale sulla tecnologia militare**". I Centri hanno entrambi uno staff di 100 unità, "che li rende tra le organizzazioni governative dedicate alla ricerca sulla A.I. più grandi e a rapida crescita al mondo" (Analisi Difesa: https://bit.ly/2XoqH3l).

Sete di *Social*.

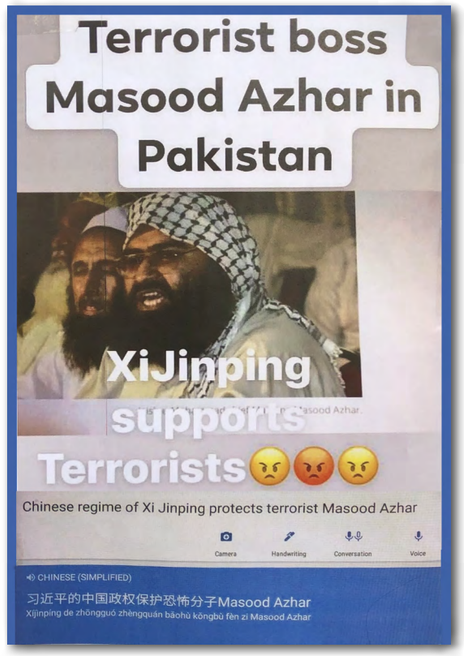
Anche in questo caso, l'ambiguità regna sovrana. Mentre in patria la PRC esercita il blocco, che non tutti sono in grado di aggirare, a favore di WeChat o Weibo, all'estero **FaceBook** viene utilizzato per arricchire la propaganda e supererà, entro il 2020 le pagine che su questo *social* contano il numero maggiore di *followers*.



Secondo la fonte (da cui è tratta la foto), nel 2018 le pagine PRC su FB hanno prodotto 370milioni di *like*, condivisioni e commenti. Anche se molti di questi non sono effettivi, visto che vengono spesi almeno 10miliardi di dollari all'anno in *soft power* ... Mentre gli sponsor stanno investendo pesantemente su annunci FB progettati in modo specifico per acquisire, comunque, i *followers* suddetti (The Economist: https://bit.ly/2XoqH3l).

Sete di Trattative a ogni costo.

E' fallito anche il quarto tentativo dell'India di ottenere dal Consiglio di sicurezza dell'ONU l'inserimento nella lista dei "**terroristi globali** di **Masood Azhar**, capo del gruppo Jaish-e-Mohammed (JeM). Il "merito"? Il veto irremovibile della Cina. Nonostante Azhar sia ricercato per stragi compiute anche nel cuore dell'India, come l'attacco al Parlamento del 2001. Con la motivazione della necessità di "valutare bene caso per caso". E con l'esigenza reale di "mantenere buone relazioni con un esercito di jihadisti basato nel territorio dell'alleato **Pakistan** e vicino ai Talebani afghani, per garantirsi in entrambi i paesi la sicurezza nei numerosi **corridoi economici**" dove la Cina sta investendo miliardi. Mentre "gruppi come JeM liberi per natura dai vincoli diplomatici del Pakistan che li ospita, possono essere usati per tenere sotto il controllo del terrore ogni tentativo dell'India di espandersi nella regione del **Kashmir** verso i confini cinesi". E tutto ciò nonostante la denuncia del Leader del Congresso Rahhul Gandhi che ha definito il premier Narendra Modi "debole e spaventato da Xi Jinpin". (R. Bultrini: https://bit.ly/2UOxTcB).



Ma in Oriente non è solo il Pakistan a dipendere dal sostegno di Pechino. Basti pensare al **Laos** (dove le terre stanno diventando concessioni cinesi), alla **Thailandia** (che mantiene il proprio turismo con i viaggiatori cinesi), alla **Malesia**, allo **Sri Lanka** e al **Vietnam** (fortemente indebitato con la PRC). Per non dimenticare il **Myanmar**, dove vivono minoranze di etnia cinese con diversi gruppi armati che si battono per ottenere l'indipendenza. Mentre Pechino è accusato di mantenere la "guerriglia per tenere sotto pressione sia i militari che i nuovi politici della "Lega per la democrazia birmana" di Aung San Suu Kyi. Sempre allo scopo di difendere i propri forti interessi economici nella regione. Stringendo accordi con chi si combatte".

Chi sa perché, in controtendenza europea, l'Italia segue la scia, vista l'accoglienza riservata a Xi Jinpping e la formalizzazione dei recenti "accordi" ....

Sete di Greggio.

Il **Sudan**, alla fine degli anni ottanta è stato il primo approdo africano di Pechino, nella ricerca di petrolio, con l'utilizzo di condannati a morte per la vigilanza, in cambio dell'amnistia. Il seguito è noto, con il golpe dello **Zimbawe** "made in China", alla fine del 2017 e, più di recente, il **Sud Sudan**. Dove nelle aree "non ancora definitivamente assegnate", ricche di pozzi di petrolio, si giocano i destini tra la guerra e la pace. All'indomani della carcerazione dell'ex dittatore **Omar al Bashir**, nella danza attuale tra il **presidente Salva Kiir**, e il **vice Riek Machar.** Qui la PRC intende creare un quarto blocco economico mondiale attraverso la rivoluzione industriale e i collegati ingenti investimenti nelle infrastrutture per sviluppare i mercati intercontinentali. Accelerando gli scambi di commercio tra i Paesi africani per collegare l'Africa alle Nuove Vie della Seta, assicurandosi così il predominio economico nel Ventunesimo secolo. Con la piena adesione dei governi africani in alternativa alle richieste all'occidente, di fatto inevase e nonostante il rischio connesso. Poiché dietro prestiti facilitati (60miliardi di dollari per i prossimi tre anni) e linee di credito a tasso zero, la Cina mira a un controllo profondo dei Paesi che aiuta. Mentre il debito acquisito genera enormi affari per le aziende cinesi, in particolare le imprese di costruzione che hanno trasformato l'intera Africa in un cantiere per: rotaie, strade, dighe, stadi, edifici commerciali. **Senza lungaggini burocratiche** e controlli, vera manna per i governanti.

Con buona pace del recente "lapsus" nel cartellone all'ultima China-Africa Friendly Night di Pechino. Dove la parola "**Exploitation**" (prima di "Innovation", "Efficiency", e "Transcendence"), ha portato agli onori delle cronache il termine "Sfruttamento" invece di "Esplorazione" ... Perché tutti i lapsus hanno un proprio valore ...

Quartz Africa: https: //bit.ly/2Dutf8K

Sete di Artico.

Con queste premesse l'Artico è una passeggiata, come la parte nascosta della luna. Nel primo caso si tratta di mettere le mani sui tutti i maggiori snodi marittimi dove transitano i commerci mondiali: **Panama**, **Suez**, **Gibilterra**, **Golfo Persico** e altri **passaggi marittim**i come quello **tra il Mar Cinese Meridionale e l'Oceano Indiano** (dove alcuni scogli sono stati trasformati in basi militari), **tra il Borneo, l'Indonesia e la Malesia**. Oltre al controllo dello stretto **braccio di mare tra lo Sri Lanka e l'India** Il che mette in mano alla PRC l'80% del commercio marittimo mondiale.

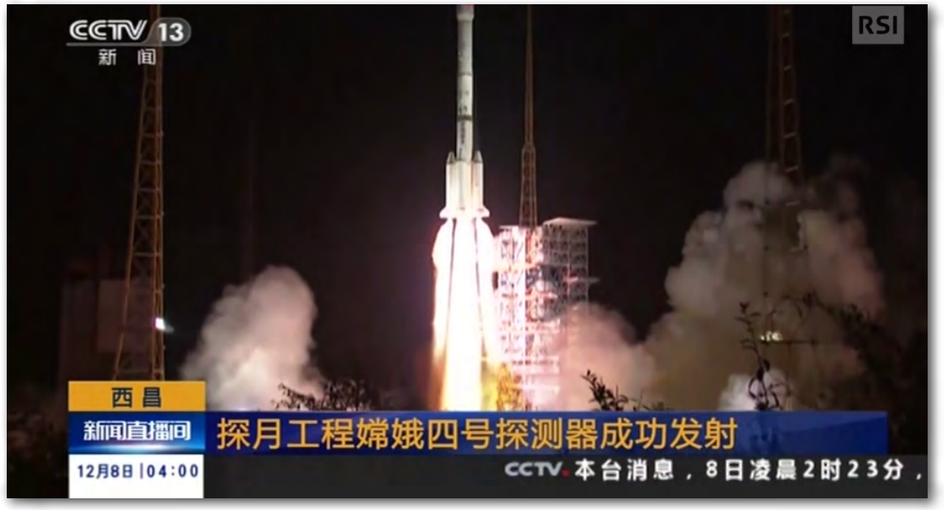
L'**Artico** mancava all'appello. Con i periodi di transito allungati dal riscaldamento globale e con gli immensi e mai sfruttati, giacimenti di materie prime tra cui gas e petrolio.

I paesi che si affacciano con la maggiore superficie costiera verso il Polo Nord sono **Canada** e **Russia**, seguiti da **Norvegia** (con le isole Svalbard), **Groenlandia** e **Stati Uniti** (con l'Alaska). Il che ha portato nel **1996** a creare un **Consiglio dell'Artico**, un organo puramente politico e consultivo, che ha subito coinvolto anche Finlandia, Islanda e Svezia. Dal 2013 sono stati ammessi quali "**membri osservatori permanenti**": **Corea del Sud**, **Giappone**, **India**, **Italia** e **Cina**. Quest'ultima, ha dichiarato di auto-definirsi una potenza "quasi-artica" e ha diffuso un ennesimo Libro bianco dove esprime la propria intenzione di considerare quella zona come il proprio "frigorifero del futuro" e di voler realizzare una ulteriore "**Via Polare della Seta**". Chiamando il progetto "**Operazione Drago Bianco**". Al nome, come di solito pomposo e auto celebrativo, sono immediatamente seguiti i fatti: apertura di un'Ambasciata

a Reykjavik, rapporti molto stretti con la Groenlandia, apertura di miniere di zinco e ferro, tre aeroporti e una base "scientifica". Oltre agli accordi con Mosca, esenti da "sanzioni", per la partecipazione allo sfruttamento di enormi giacimenti di gas nella penisola artica di Yama, con l'investimento di 12miliardi di dollari (Notizie Geopolitiche: https://bit.ly/2UMIN2o; Valori.it: https://bitly/2UN333O).

Sete di Luna.

"Il modulo **Chang'e-4**, che aveva lasciato la Terra l'8 Dicembre, è atterrato sulla superficie lunare alle 10.26 ora di Pechino (le 3.26 in Italia) del **3 gennaio 2019**. La prima fotografia della superficie lunare è stata inviata dalla sonda al **satellite Queqiao**, in orbita intorno al corpo celeste. Nessuna sonda né alcun altro tipo di modulo aveva mai toccato il suolo della parte "nascosta" della Luna, cioè quella parte che non è mai visibile dalla Terra e che si presenta montuosa e costellata di crateri. "Abbiamo raggiunto un risultato estremamente preciso, l'atterraggio è stato fluido e in una posizione ideale, nel cuore dell'area alla quale miravamo", ha dichiarato Sun Zezhou, ingegnere capo della missione di Chang'e-4. Tutto sembra pronto per il 2020, quando verrà lanciata la sonda successiva: Chang'e-5 e per il 2025 quando sono previsti sul nostro satellite i primi passi di astronauti cinesi (Gli occhi della guerra: https://bit.ly/2C0pHto). Di fatto L'interesse cinese nel medio-lungo termine va ben oltre la semplice ricerca scientifica, entrando nel campo della **geo-politica** e della **geo-economia**. Visto che la Luna è una magnifica risorsa per energia, minerali rari, materie prime, dove progettare insediamenti, sistemi di produzione e una colonizzazione degna di tale nome. Peccato solo che non ci siano minoranze etniche da "rieducare".



Sete Bianca.

Il Governo cinese ha pubblicato la consueta serie di aggiornamenti al "**Libro Bianco**": il 4 Aprile 2018 "**Politiche e Pratiche cinesi sulla protezione della libertà e credo religioso**"; a Novembre 2018 "**La tutela e lo sviluppo della cultura del Xinjiang**", il 18 Marzo 2019 "**Lotta al terrorismo e agli estremismi e diritti umani nel Xinjiang**", il 27 successivo "**Sessant'anni di riforma democratica in Tibet**". Tutti i tomi sono merito dell'**Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato** e manifestano la più ampia soddisfazione per gli ottimi progressi ottenuti nel settore. Nelle tante migliaia di caratteri si legge, innanzi tutto, che la Cina è uno "stato dove il rispetto e la garanzia dei **diritti umani** sono uno dei principi su cui si fonda la sua Costituzione", con pratiche di salvaguardia "del tutto in linea ai propositi e i principi seguiti dalle N.U.". Anche si legge che le diverse **religioni** e credenze in Cina sono state sempre "pacifiche" e "in armonia" . Si legge, infine, che la **riforma democratica in Tibet** è la più grande e profonda trasformazione sociale nella storia tibetana e che "il Tibet è stato in grado di stabilire un nuovo sistema sociale che ha liberato il popolo, rendendolo padrone della Nazione e della società, garantendo ogni tipo di diritto, donando al Paese una prospettiva radiosa di progresso sociale. Perché grazie al sostegno del Governo centrale, gli abitanti delle diverse etnie hanno potuto trasformare la loro povertà in un "ambiente, capace di donare loro una vita prospera e felice".

Come non esserne anche noi "felici"? Peccato che, nella realtà, la Cina sia il primo paese al mondo per le **esecuzioni capitali**. Cui si aggiungono tutta una sfilza di crimini senza freno: **arresto** sistematico dei dissidenti; **espropri forzati** per l'acquisizione di terreni a scopo industriale, **persecuzioni di ogni confessione religiosa**; **sfruttamento del lavoro**, violazione dei diritti delle **donne**; negazione della **libertà di espressione e di stampa**. Per non parlare della pratica quotidiana del **traffico di organi**, con espianti da prigionieri politici e da persone ancora in vita e della **repressione** provata delle **Minoranze etniche** (Tibetani, Uiguri, Kazakhi) e **religiose** (Falun Gong). In barba ad ogni risoluzione parlamentare come quella europea del 2018 affinché cessino le detenzioni arbitrarie, il programma di detenzione extragiudiziale, le pratiche di "rieducazione" e tutti i Centri di detenzione.

Il che rende evidente come la PRC riesca sempre a perseguire i propri progetti, a dispetto di ogni logica umana e possibile dissenso. Raggiungendo vertici insuperabili di acrobazie intellettuali per le **distorsioni estreme dei fatti**. Il che, in un mondo normale, sarebbe bollato come "**falso storico**". Mentre nel nostro mondo favorisce collusioni, fame di investimenti e di (potenziali) vantaggi .

Sete Criminale.

Pochi giorni orsono un ennesimo prigioniero politico Tibetano, **Yeshe Thubten**, ex monaco del monastero di Phenpo Nalanda, sarebbe deceduto nella Contea di Lhundru (Regione Autonoma del Tibet, TAR). Era stato arrestato nel 1995 e aveva trascorso 5 anni in una prigione cinese, accusato di aver preso parte a un'azione di protesta contro la pratica di "**rieducazione patriottica**" condotta dal Governo di Pechino all'interno del suo Monastero. Successivamente, dopo essere stato trattenuto per due anni nel centro di detenzione di Gutsa a Lhasa era stato trasferito nella famigerata prigione di Drapchi. Dove aveva subito innumerevoli torture fisiche e psicologiche.

Voglio ricordare qui Yeshe Thupten per essere stato uno degli ultimi martiri della repressione cinese e in rappresentanza di tutte le migliaia di fratelli e sorelle che hanno seguito la sua stessa sorte. Molti di loro morendo in carcere per sfinimento fisico e morale. Infiniti altri rilasciati pochi giorni prima della morte, prevista e certa, solo per evitare l'imbarazzo e il fastidio dell'evento tra mura istituzionali.

Un piccolo numero di loro ha avuto il destino di restare in vita. E, salvato per intercessione di organismi internazionali, ha potuto dedicare gli anni ricevuti in dono a trammettere al mondo gli orrori subiti. Nell'auspicio di contribuire alla

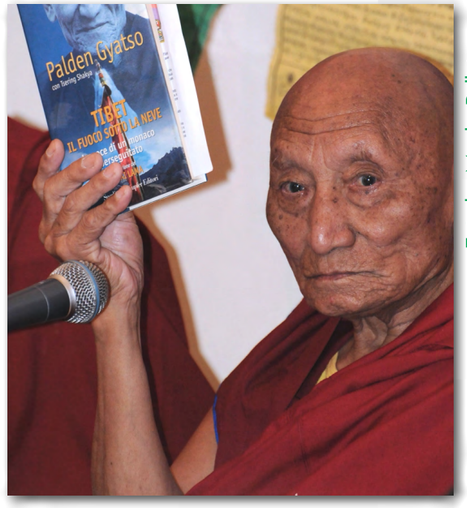


Foto by Marilia Bellaterra

conoscenza - e alla risoluzione - degli abusi criminali, perpetrato da oltre 60 anni ai danni del Popolo Tibetano.

E' questo, per fare un esempio a molti noto, il caso di **Palden Gyatso**, il monaco che ha trascorso oltre 30 anni nelle carceri cinesi. E che è autore del bellissimo libro "Tibet. Il fuoco sotto la neve". Di lui ho già scritto nel precedente numero della Rivista (n. 07 del 28/10/2018) nell'occasione di una sua grave malattia, che lo ha portato a concludere la sua vita terrena appena un mese più tardi (30/11/2018).

Voglio qui ricordarlo ancora. Con la sua inesausta grinta, con la sua umiltà, con il suo sorriso. E con la "compassione" che lo ha accompagnato sempre, consentendogli di superare tutte le prove degli anni di carcere duro, mantenendo una straordinaria capacità di perdono per ciascuno dei suoi nemici.

LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE: COSA CAMBIA

di ***Angelo Andrea Vegliante***

La Riforma del Terzo Settore sta entrando nel *rush* finale che vedrà un vasto numero di protagonisti coinvolti nelle modifiche amministrative necessarie e richieste. A cominciare da Aref International Onlus che metterà in atto tutti gli adeguamenti necessari per l'adeguamento della riforma in corso.

La legge della Riforma

Ciò che disciplina la Riforma del Terzo Settore è il **Decreto Legislativo n. 117 del 3 Luglio 2017**, il "Codice del Terzo Settore", introdotto con circolare ministeriale n. 20 del 27 Dicembre 2018 con oggetto "Codice del Terzo Settore. Adeguamenti statutari".

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha messo in chiaro una serie di modifiche necessarie per il corretto esercizio dell'autonomia statutaria da parti di Enti come Organizzazioni di Volontariato (**ODV**), Associazioni di Promozione Sociale (**APS**) e altri Organismi tra cui le **Onlus**. Il cui termine ultimo per adeguarsi è il 3 agosto 2019.

Finalità della Riforma

L'adeguamento richiesto dalla Riforma del Terzo Settore è stato reso necessario al fine di migliorare e semplificare il frammentario mondo a cui si riferisce. Ad esempio:

- Realizzare un solo e unico regolamento normativo per tutti gli enti no profit;
- Riconoscere e promuovere tutte quelle attività di natura commerciale che hanno finalità sociale;
- Determinare una maggiore trasparenza verso il pubblico e per il controllo da parte della Pubblica Amministrazione;
- Per quanto riguarda le Onlus, fornire un inquadramento "civilistico" e non solo fiscale.

Enti del Terzo Settore

La Riforma del Terzo Settore coincide con la nascita degli **ETS**, gli Enti del Terzo Settore, categoria nella quale confluiranno, come detto in premessa, diversi attori:

- Organizzazioni di Volontariato (ODV)
- Associazioni di Promozione Sociale (APS);
- Enti filantropici;
- Imprese sociali (incluse le Cooperative sociali);
- Società di mutuo soccorso;
- Associazioni, riconosciute e non, Fondazioni, Enti di carattere privato diversi dalle Onlus;
- Reti associative.

Tutte queste realtà confluiranno nel **Registro Unico Nazionale del Terzo Settore** (**RUNTS**), istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. il quale verrà gestito su base territoriale, in collaborazione con ciascuna Regione e/o Provincia autonoma. All'interno del RUNTS andranno depositati i rendiconti e/o i bilanci, assieme ad altri documenti di rilievo amministrativo, entro il 30 giugno di ogni anno. Il cambiamento principale disciplinato dalla Riforma del Terzo Settore riguarda l'adeguamento statutario di ogni realtà. E sono molteplici gli ambiti che bisognerà rivedere per essere in regola. Di seguito:

- Attività di interesse generale;
- Finalità perseguite;
- Esercizio di attività diverse;
- Assenza del fine lucrativo;
- Devoluzione del patrimonio;
- Patrimoni destinati a uno specifico affare;
- ETS, ODV, APS nella loro specifica denominazione;
- Bilancio di esercizio e sociale;
- Diritto di esaminare i libri sociali;
- Disciplina del volontariato;
- Ammissione dei soci e diritto di voto;
- Competenze dell'Assemblea;
- Organo di amministrazione;
- Organo di controllo;
- Coerenza generale ODV, APS;
- Trasformazione, fusione, scissione.

A presto per tutti gli aggiornamenti.

AGGIORNAMENTI

JAMPALING ELEDERS' HOME: REALI E SEMPLICI

di **Caterina Berliri**

"*Near Buddha house, near Buddha house*", ripete l'uomo che col suo taxi-scatoletta ci sta portando al Jampaling Elder's Home.

Gli abitanti di McLeod Ganj sembra non sappiano dell'esistenza di questo posto e, quando domandiamo informazioni per raggiungerlo, sembrano spaesati quanto noi. Il nostro conducente si ferma almeno un paio di volte per chiedere indicazioni ai suoi colleghi. Forse perché il luogo si trova alle spalle del grande tempio e della casa del Dalai Lama, degli edifici modesti ma che sembrano sovrastare il paese per la sacralità religiosa e culturale – e politica.

Il Jampaling dunque si trova ai limiti della città, là dove comincia la strada che porta a Dharamsala bassa, in una sorta di non-luogo o di spazio indefinito, dalla difficile collocazione anche per la gente del posto. Mi sembra un fermo-immagine della diversità, del posto che occupa nella maggior parte dei contesti sociali e della complessità nel definirla, nell'avvicinarsi ad essa.

Al di là di questa interpretazione, il dato di fatto è che McLeod Ganj si estende su un territorio aspro, con una ristrettissima disponibilità di spazi e certamente quando ci fu la possibilità di costruire una casa di riposo per persone anziane, nella fattispecie rifugiati tibetani, non c'era una vasta scelta di ambienti e strutture.

E' anche la prima cosa che mi salta all'occhio, non appena il nostro conducente parcheggia il taxi-scatoletta, lasciandoci nel posto giusto. Gli spazi sono molto arrangiati, allo stesso modo i mezzi, le risorse, o perlomeno così risulta allo sguardo di una persona abituata alle efficienze europee e messa a confronto con una povertà nuova, al massimo immaginata, ma mai toccata né vista.

Eppure questo non sembra influire sul normale corso degli eventi e della vita delle persone del Jampaling. Ad accoglierci ci sono due gruppetti di anziani super allegri, uno che si sporge incuriosito e contento dalla struttura principale della casa di riposo e un altro, dall'altro lato della strada, di fronte all'edifico, che gioca a *carrom* – una specie di biliardo indiano. «Tashi Delek!», rispondiamo: «Tashi Delek!». Ci inchiniamo e ricambiamo gli sguardi e i sorrisi incuriositi. Sono felice di essere lì.

Incontriamo il direttore del Jampaling, contrattiamo per il posto dove svolgere l'attività e riusciamo a trovarci d'accordo sulla sala della preghiera, che è anche mensa e spazio ricreativo.

Dopodiché attendiamo che arrivino il *videomaker* e le studentesse della scuola, accompagnate dalle loro maestre. Nel frattempo ci raduniamo nella legnosa e coloratissima sala di preghiera con gli anziani – noi teneramente li chiamiamo "nonni". Sono poco meno di una decina, spieghiamo loro quello che si sarebbe svolto lì, quel pomeriggio, e poi lo ripetiamo alle ragazze, una volta arrivate.

In sostanza, le studentesse devono intervistare i nonni sul loro esilio dal Tibet, sulla loro vita prima e dopo. Diamo loro dei fogli con delle domande guida, che devono servire da mappa per la loro conversazione coi "nonni", qualora dovessero sentirsi perse.

Nel frattempo, come delle vere giornaliste, che devono prendere nota di tutto. Marilia e io supervisioniamo e fotografiamo.

La curiosità di cui parlavo prima permane, sembra non finire mai: mi

Foto: by Caterina Berliri

sento sazia, colma, e allo stesso tempo affamata, di storie, della loro realtà e della semplicità con cui vengono trasmesse. Per tre anni e mezzo ho studiato sui libri la storia del Tibet, la sua cultura, la sua letteratura. Sono sempre stata scossa e indignata per la sorte dei tibetani, sistematicamente violati e repressi dalla metà del secolo scorso da parte della Repubblica Popolare Cinese. Stare a contatto con le persone direttamente colpite da tali atrocità mi tocca ed è estremamente diverso. E' questa la fonte della mia curiosità.

Sono contenta del mio ruolo di osservatrice, al massimo moderatrice. E' bellissimo vedere in atto uno scambio fra due generazioni diverse – come potrebbe accadere tra nonni e nipoti –, la trasmissione delle storie e della storia, senza essere di troppo o interferire in alcun modo. Mi affascina specialmente osservare come cambiano le espressioni del corpo delle persone anziane e dei bambini, prima contratte nella timidezza – sembra essere un'esperienza nuova per entrambi – poi distese per la compartecipazione.

Potrei sembrare estranea, queste memorie in realtà non mi appartengono, eppure non posso fare a meno di lasciarmi attraversare da esse, di non rimanere indifferente. Ho capito il senso profondo di lottare per un Tibet libero.

Sono le 17,00, le conversazioni si sono concluse. E' ormai tardi per le studentesse, che devono fare ritorno a casa, o al TCV. Ci incamminiamo assieme verso McLeod Ganj, al ritmo del loro passo vivace.

Foto: by Caterina Berliri

Foto: by Caterina Berliri

INDIA 2019
REPORT DI VIAGGIO

di *Marilia Bellaterra*

Il nostro impegno per la causa del Tibet in Italia e in Europa con partecipazione a Eventi e iniziative istituzionali

Quest'anno il viaggio, realizzato nel mese di Marzo, è stato dedicato al teerzo *step* del Progetto "**LO SPAZIO DELLE MEMORIE**" a favore degli anziani ospiti della **JAMPALING ELEDERS' HOME** a McLeod Ganj (Dharamsala) in India del Nord. Il progetto si sviluppa sotto gli auspici del Department of Home e della Central Tibetan Administration del Governo Tibetano in Esilio.

Sin da Agosto 2016 sono state realizzate dalla sottoscritta le prime interviste con gli anziani della Jampaling Elders' Home. Nel viaggio successivo di Marzo 2017, si è avviato il secondo *step* del Progetto (descritto anche nel numero 4/2017 di questa Rivista), con la realizzazione delle prime interviste agli anziani da parte degli studenti del **TIBETAN CHILDREN VILLAGE (TCV)**, al fine di documentare e preservare le "memorie" di un Tibet Libero, attraverso le "memorie" di questi anziani davvero speciali, ultimi testimoni viventi di un Tibet Libero.

In questa viaggio 2019 è stata realizzato il terzo *step* del Progetto, con una nuova serie di interviste tra 13 anziani e due nuovi gruppi di 19 studenti del TCV.

Il Progetto è stato portato avanti grazie alla stretta collaborazione del Direttore del TCV, **Mr. Tsultrim Dorjee** e si è svolta alla presenza del Direttore della struttura **Mr. Wangchen** e di **Mrs. Tenzin Nagdon** (**Department of Home, Welfare Section**).

Come già descritto nel numero citato della Rivista, la Jampaling Elders' Home, fondata nel 1991, ricade sotto l'amministrazione della **Central Tibetan Relief Committee** (CTRC) del Dalai Lama e del Department of Home. E' la più grande delle 14 residenze analoghe in India e Nepal.

Foto: by Marilia Bellaterra

Foto: by Marilia Bellaterra

Foto: by Marilia Bellaterra

L'Associazione ha, inoltre, partecipato alla Cerimonia presso il **Namgyal Temple** in occasione del **60° International Tibetan Uprising Day, Anniversario dell'Occupazione di Lhasa**. Appuntamento rituale cui ha presenziato il **Kashag** della **CTA**, leader di 11 Nazioni, 10 parlamentari e 60 intellettuali cinesi da Taiwan. Il **Primo Ministro Lobsang Sangay**, nel suo discorso, ha dichiarato l'**anno 2019** come "**Year of Commitment**" riferendosi all'impegno nella lotta per la giustizia, affinché possa aver termine l'oppressione per il popolo Tibetano.

Tra i molti ospiti illustri presenti: Sua Eccellenza **Seretse Khama Ian Khama**, già presidente del Botsawa; **Pema Jungney**, parlamentare tibetano; **Thomas Mann**, membro del Parlamento Europeo e Presidente del Tibet Interest Group; **Hon Shri Shanta Kuma**r, già Chief Minister del Himachal Pradesh; **Michael Brand**, membro del German Bundestag; **Lucia Duris Nicholsonova**, Deputy Chairman del Slovak National Council; **Garnett Genuis**, membro del Parlamento di Alberta in rappresentanza del Conservative Party of Canada; **Antonella Incerti**, membro del Parlamento italiano; **Mei Nu Yu**, membro del Parlamento, Democratic Progressive Party, Taiwan; **Yang Jianli**, Citizen Power Initiatives per la China; **Sandy Kalyan**, membro del Parlamento, Democratic Alliance, South Africa; **Alberto de Belaunde**, membro del Parlamento, Liberal Party, Peru.

Ai discorsi degli ospiti hanno fatto seguito diverse danze e *performances* musicali nel segno della tradizione.

Foto: by Marilia Bellaterra

Foto: by Marilia Bellaterra

Al termine della cerimonia si è snodata, come di consueto, un'imponente **Marcia** di oltre 4 chilometri fino a Lower Dharamsala, organizzata da: **Tibetan Youth Congress** (TYC); **Tibetan Women Association**; **Gu Chu Sum**; **Democratic Party**; **Students for a Free Tibet**. Marcia alla quale è per me sempre fonte di grande emozione partecipare. Ancora una volta in posizione di privilegio, perché a bordo della jeep del TYC, coinvolta nella guida degli *slogan* di protesta, insieme a **Caterina Berliri**, volontaria dell'Associazione. Poi la folla si è radunata in un grande spiazzo dove hanno avuto luogo interventi dal palco e *perfomances* musicali degli studenti del TCV. E' stato un piacere e un onore che, per tutto il corso degli eventi, sia stata "protagonista", di fronte al palco, la **grande bandiera tibetana** che, con qualche difficoltà avevo portato fin dall'Italia. Il tempo, fino al giorno prima incerto, ci ha regalato un sole imprevisto e, solo al termine un po' di vento. Che ha reso ancora più emozionante una triplice sorpresa finale: la discesa con il **parapendio** della **bandiera indiana**, di una grande striscione dai toni significativi (**10 March. China Free Tibet Now**) e di una bellissima **bandiera del Tibet**.

Ogni volta questa Marcia è una nuova emozione. Resta invariato l'impegno, ormai ventennale, alla causa del Tibet!

Foto: by Marilia Bellaterra

Foto: by Marilia Bellaterra

Foto: by Marilia Bellaterra

AGENDA

Foto: by Marilia Bellaterra

Foto: by TIBET.NET

AGENDA

AZIONI SVOLTE E IN CORSO - 2019

di *Marilia Bellaterra*

Il nostro impegno per la causa del Tibet in Italia e in Europa con partecipazione a Eventi e iniziative istituzionali

CONSIGLIO DIRETTIVO - AREF INTERNATIONAL - TRIENNIO 2015-2018

Questo il Consiglio Direttivo, nominato dall'Assemblea dei Soci, riunita in data 27 Aprile 2018 per il triennio 2018-2021, con l'attribuzione delle relative cariche sociali: Marilia Bellaterra (Presidente), Federico Petrozzi (Vice presidente), Francesco Codispoti (Consigliere Tesoriere) e Consiglieri: Geshe Gedun Tharchin, Bruno Codispoti, Fiorella Tosca ed Evelina Sissy Violini.

Foto: by Marilia Bellaterra

30° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DEL PANCHEN LAMA (Roma, 25/04/2019)

Nella giornata romana di questo evento - che ricorda il rapimento del Panchen Lama "il più giovane prigioniero politico del mondo" - abbiamo inteso anche sottolineare lo scarto tra il nostro anniversario della Liberazione e la totale assenza di Libertà per il popolo tibetano. Oltre a esprimere il pieno dissenso alle recenti intese tra il nostro Governo, e la PRC. La manifestazione - promossa dalla Comunità Tibetana in Italia, dalla Tibetan Women Association e dall'Associazione Italia Tibet - si è articolato in due momenti successivi: dalle ore 9:00 con la partecipazione all'evento di piazza Venezia e dalle 14:00 alle 17:00 con il presidio a piazza dell'Esquilino. Hanno partecipato e aderito molte Associazioni e Organismi pro Tibet, insieme alla cittadinanza attiva.

Foto by M. Bellaterra

Foto: by Marilia Bellaterra

Durante la deposizione, da parte del Presidente Sergio Mattarella, della corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto all'Altare della Patria, per la Festa della Liberazione. E il Presidio, successivo sulla piazza dell'Esquilino.

Foto: by Marilia Bellaterra

Foto: by Marilia Bellaterra

Momenti del presidio a piazza dell'Esquilino, dalle ore 14:00 alle ore 17:00, con la partecipazione di diverse Associazioni e Istituti attivi nel sostegno alla causa del Tibet.

Il TIBET E I DIRITTI UMANI. Relazione presentata all'incontro "Oriente, culla di saggezza e conoscenza" (Roma, Villa de Sanctis, 29/03/2019)

L'incontro è stato organizzato dall'Associazione "Stare Bene (Sviluppo Umano e Counseling)", con il patrocinio del V Municipio. Nel corso dell'intervento è stata presentata la situazione sociale, culturale e politica del Tibet, in particolare della diaspora dopo 60 anni di occupazione da parte della PRC. E' stato, altresì, presentato, insieme alle attività principali dell'Associazione, il progetto "Lo Spazio delle Memorie".

Manifestazione "No all'accordo con la Cina, sì ai diritti umani in Tibet" (Roma, 22/03/2019)

Nel primo giorno della visita a Roma del presidente cinese Xi Jinping per siglare gli accordi al progetto della Nuova Via della Seta (One Belt, One Road - OBOR), quale azione di dissenso e di protesta a questa scelta del nostro Governo, abbiamo manifestato di fronte alla sede della RAI di Viale Mazzini, insieme a una vasta una vasta rete di Associazioni, Organismi e cittadinanza attiva.

Foto: by Marilia Bellaterra

Foto: by Marilia Bellaterra

TIROCINIO UNIVERSITARIO
Facoltà di MEDICINA E PSICOLOGIA

L'Associazione ha attivato dal 2013 una Convenzione con l'Università di Roma "La Sapienza" - Facoltà di **Medicina e Psicologia** - per lo svolgimento del Tirocinio Pre-Laurea e Specialistica (D.M. 509/99) e Post-Lauream (V.O. D.M. 509/99 e D.M. 270/04) per gli studenti e i laureati dei Corsi di Laurea delle ex Facoltà di Psicologia e Psicologia 1 e 2.

Svolgere il proprio Tirocinio presso l'Associazione significa dare un importante contributo alle attività svolte dalla stessa a favore dei Rifugiati politici. E consente di fare un'esperienza diretta a contatto con gli attori coinvolti e con le realtà territoriali locali interessate ai diversi progetti. Il tirocinio non è solo un'occasione formativa ma offre l'opportunità di integrare le conoscenze maturate nel percorso universitario, stimolando la rielaborazione dell'esperienza vissuta, la riflessione critica e la capacità di auto-valutazione. E', inoltre, uno strumento di orientamento attivo, poiché consente la conoscenza e l'esperienza diretta in un contesto lavorativo, fornendo strumenti preziosi per operare le future scelte professionali. Oltre a essere una valida opportunità di socializzazione e di conoscenza partecipata, in affiancamento per tutto il periodo dell'attività svolta.

Per accedere al Tirocinio è necessario (oltre agli adempimenti universitari richiesti) sostenere un colloquio informativo e motivazionale, previo invio telematico di domanda e curriculum al seguente indirizzo: info@arefinternational.org

I Tirocinanti svolgeranno le seguenti attività prevalenti nell'ambito della Cooperazione Internazionale per lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la Pace:

- Conoscenza e approfondimento delle tematiche di riferimento;
- Tenuta di contatti con Istituzioni di riferimento coinvolte;
- Tenuta di contatti tra sostenitori in Italia e beneficiari in India;
- Ricerca di finanziamenti su Bandi e partecipazione alla stesura dei relativi progetti;
- Collaborazione alla tenuta del sito e dei vari *social network*:
- Conoscenza di base delle tecniche di archivio
- Partecipazione agli eventi sul territorio nazionale di solidarietà alla causa dei rifugiati;
- Partecipazione a eventuali ricerche in corso
- Partecipazione a viaggi istituzionali.

Per tutti i dettagli: https://www.arefinternational.org/cosa-puoi-fare-tu/tirocinio-universitario/

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

THE QUEST - numero 10/2018

l'Associazione continua a mantenere il proprio impegno culturale e finanziario a favore della pubblicazione annuale in India della Rivista "**The Quest**" preparata dallo staff editoriale e dagli studenti del **Gaden Jangtsen Thoesam Norling School** del Doeguling Tibetan Settlement di Mundgod (India del Sud). Dello staff Editoriale locale fanno parte, oltre ai tre Direttori dell'istituto, alcuni rappresentanti delle diverse Classi. Dello Staff Editoriale Internazionale fanno parte Geshe Gedun Tharchin, Marilia Bellaterra e Giovanni Vuono, rispettivamente Consigliere, presidente e sostenitore dell'Associazione. Come è descritto nel sito, la particolarità della Rivista risiede nel fatto che i temi politici e sociali vengono redatti da giovani monaci. E la scelta di scrivere gli articoli sia in Inglese che in Tibetano ha lo scopo di sostenere la lingua del Tibet.

LO SPAZIO DELLE MEMORIE - 2019

l'Associazione continua a mantenere il proprio impegno a favore del progetto "Lo Spazio delle Memorie", con la finalità di preservare le preziose memorie di Tibetani nati in un Tibet Libero. Il progetto si sta sviluppando nella Jampaling Elder's Home di Dharamsala.

Foto by M. Bellaterra

CAMPAGNA 5 x 1000 - 2019

Continua la Campagna 5 x 1000, del cui beneficio l'Associazione fruisce a partire dal 2005/2006.

Con i fondi accreditati, abbiamo realizzato tanti progetti a favore di Tibetani - bambini, giovani, anziani - che vivono, come Esuli in India e che grazie al nostro aiuto possono ricevere un'adeguata istruzione, secondo la più autentica e genuina tradizione del proprio Paese e trasmetterla alle generazioni che verranno.

Tutti i fondi raccolti nelle precedenti edizioni sono stati utilizzati per realizzare progetti a favore dei rifugiati che vivono nel Doeguling Tibetan Settlement di Mundgod (Karnataka State), a Dharamsala, a Bhuntan e in Nepal.

Qui il dettaglio con gli importi ricevuti, nei diversi anni: https://www.arefinternational.org/cosa-puoi-fare-tu/5-x-1000/

Come noto donare è facile e non costa nulla. Basta firmare nel riquadro predisposto nel modulo della propria dichiarazione dei redditi, indicando il Codice Fiscale dell'Associazione: 97294480583. La destinazione del 5x1000 non è alternativa ad altre destinazioni. Perciò si può continuare a destinare l'8x1000 all'istituzione pubblica o ecclesiastica e il 2x1000 al partito scelto.

Grazie per diffondere le notizie relative, disponibili anche sulla pagina Facebook dell'Associazione (https://www.facebook.com/arefinternational/) e su quella dedicata all'evento (https://www.facebook.com/5x1000-al-TIBET-543854275787053/).

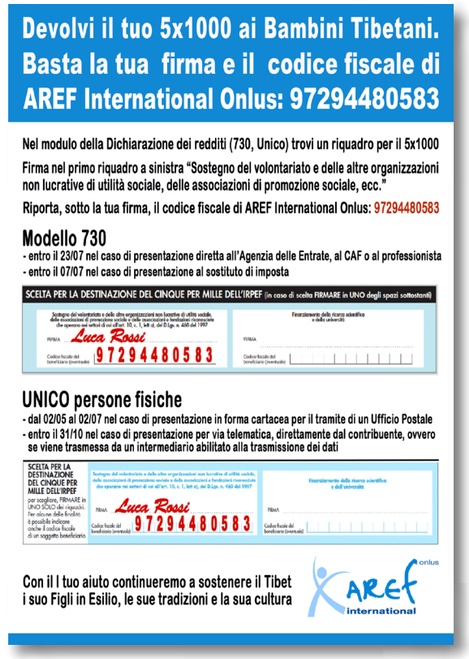


Foto: by Marilia Bellaterra

Foto by M. Bellaterra